

traduzione italiana¹ della seconda edizione lievemente corretta² apparve a Napoli coll'approvazione del cardinale arcivescovo Sersale e venne diffusa in migliaia di esemplari,³ il Papa la fece esaminare a fondo da una commissione di dodici teologi, di cui nessuno gesuita.⁴ Erano appena cominciate le discussioni, allorchè il Tanucci mise in moto nel regno di Napoli tutte le leve per frastornare un divieto delle superiori autorità romane.⁵ In contraddizione colla sua tesi ordinaria, che il domma fosse il terreno propriamente di competenza della Chiesa, egli non lasciò intanto nessun mezzo per influire sul libero esercizio del potere di magistero ecclesiastico. Tra violente sortite contro il Papa, il Segretario di stato ed i gesuiti,⁶ egli assicurò ai suoi amici intimi Bottari e Centomani, che a Napoli si saprebbe difendere il nuovo Catechismo; dei teologi insorgerebbero a voce e per iscritto contro un divieto, a fine di persuadere tutti dell'ingiustizia e invalidità delle proibizioni romane di libri. Il governo ricuserebbe l'*Exequatur*.⁷ Per sollecitazioni del ministro, il cardinale arcivescovo di Napoli Sersale ed il suo vicario generale dovettero compiere un tentativo d'intimidazione col nunzio.⁸ Però il risultato del passo

¹ 5 voll., Napoli; ogni volume ha il suo titolo apposito. Come traduttore vien fatto il nome del canonico Domenico Cantagalli (*Rosa, Passiones* 133). Una seconda traduzione italiana comparve a Venezia (* Tanucci a Bottari il 13 giugno e 6 ottobre 1761, Biblioteca Corsini di Roma Cod. 1602). Cfr. REUSCH, *Index* II 764).

² 4 voll., Cologne 1764.

³ * Tanucci a Bottari il 14 febbraio 1761, Biblioteca Corsini di Roma Cod. 1602.

⁴ CORDARA, *De suppressione* 97 s. e in DÖLLINGER III 32. Il Tanucci parla sempre di dieci teologi: «Dieci Frati non son Chiesa, il Papa con dieci Frati non è Papa. Dunque quel che così decide, non è legge della Chiesa» (* a Bottari il 4 aprile 1761, Biblioteca Corsini di Roma Cod. 1602).

⁵ Cfr. il suo * carteggio col Bottari (ivi) e il Wall (*Archivio di Simancas, Estado* 6092).

⁶ * «Cino a suo tempo diceva: purus canonista, purus asinus. In avvenire si dirà: puro cattolico romano, puro asino... Ognun sa, che la dottrina maggiore si trova appunto in quel libri, che Roma ha condannato e proibito, e che sol permett'ella alcuni libri di dottrina superficiale e favolosa venuta a galla dal fermento della furberia, dell'ambizione e rapacità della Curia...» (al Bottari il 14 febbraio 1761, Biblioteca Corsini di Roma Cod. 1602).

⁷ * «Non mancheranno teologi, che predicheranno in contrario, e scriveranno ancora, e il mondo sempre più si persuaderà dell'iniustizia e invalidità delle proibizioni romane dei libri. Qui non si darà Exequatur alla proibizione» (al Bottari il 7 febbraio 1761, ivi). * «Vedo che la proibizione accenderà un gran fuoco, probabilmente sarà qui dalla camera di S. Chiara proibita la proibizione e sarà scritto in contrario» (al Centomani il 7 marzo 1761, *Archivio di Simancas, Estado* 5900).

⁸ * Tanucci a Bottari il 14 febbraio 1761, Biblioteca Corsini di Roma Cod. 1602. Al card. Orsini, l'inviato di Napoli a Roma, il Tanucci scri-